

Sabato 12 ottobre 2013 - ore 17

incontro con Angela Cavelli

Presentazione dell'articolo di Angela Cavelli del 4° **Simposio SAP '13: "l'uomo onesto e sterile"**, da "Gente di Dublino", *un increscioso incidente*, di James Joyce.

Con l'aiuto di Luca Ribolini abbiamo potuto constatare, ed il suo blog è lì a testimoniare ogni volta che apriamo un articolo, che la stampa generalista nei confronti della psicoanalisi non riesce che ad essere contraddittoria e confusiva. Cosa intendo dire? e soprattutto perché?

Se la rivoluzione copernicana e la rivoluzione darwiniana avevano potuto far leva sulla ragionevolezza dell'uomo, e la ragione umana è stata chiamata in causa sia da Copernico sia da Darwin, Freud chiama in causa il soggetto stesso nella sua totalità.

A leggere la stampa generalista Freud viene tirato per il cappotto un po' qua ed un po' là. In una lettera che non ricordo più a Chi, Freud scriveva a proposito del "*a che punto siamo sul concetto d'inconscio*" che eravamo al punto di come quando intravediamo da lontano un signore con un cappotto di loden ma non lo vediamo ancora bene in volto, non possiamo ancora precisare le sue fattezze specifiche del suo naso, ecc..., ma intravediamo solamente che è lui quel signore che attendevamo.

È stato necessario il lavoro di Giacomo B. Contri e dello Studium Cartello per riuscire ad avvicinarci di più al signore dal cappotto di loden. Perché? Perché la terza rivoluzione, quella freudiana non si effettua più con un uomo che acquisisce maggiore o minore ragionevolezza rispetto ad un sapere dato come oggettivo: la relazione tra sapere dell'uomo e che cosa può sapere nella rivoluzione freudiana è cambiata radicalmente.

Il sapere non è più una questione che riguarda *un conosco* aut un *non conosco*: ma è una scelta che mette "solamente" in causa il soggetto con sé stesso, lo mette in causa in una posizione particolare, unica e propria per ciascuno: non è più possibile sostenere con la ragione che *lo sono io*, anche urlandolo per tutta la vita. È possibile invece che lo possa conoscermi se un altro mi riconosce in quanto portatore del Pensiero di Natura, ovvero portatore di quel mio Colto prima della cultura.

Che cosa intendo dire? Intendo dire che lo posso, per esempio, cercare il mio capitale di soggetto attraverso la produzione dei miei sogni e non solo, ed essere informato delle enormi potenzialità del capitale attraverso un lavoro fatto con un altro o con altri. Viceversa posso continuare come ha fatto il Sig. Duffy, il cassiere di banca di Dublino, a non pormi la questione perché "*non è affar mio*", come ha illustrato Angela Cavelli al 4° Simposio del 6 aprile 2013 alla SAP e riprenderà all'LFLP il prossimo 12 ottobre.

Sarà proprio Angela Cavelli a ripercorrere il racconto di Joyce *Un increscioso incidente*, nella lettura di Flavia Giacometti, per fornirci la dimensione dei passaggi che caratterizzano e presentano il banchiere di Dublino come un uomo senza capitale. Attraverso cinque scene scorgeremo come quest'uomo *onesto e sterile* non produca

alcunché, se non sempre maggiore miseria per sé e per Chi tenta di mettersi in rapporto con lui: relazione che non avverrà mai. Le cinque parti di un'unica scena dove l'imputabilità è stata allontanata proprio dal Sig. Duffy.

Già in un precedente Simposio Raffaella Colombo aveva indicato nel bivio tra la libertà ed il perdere l'amore una forma di pensiero che non rende libero l'individuo, e che corrisponde ad una concezione dell'uomo di tradizione platonica, trasmessa poi al cattolicesimo, quella per cui l'uomo sarebbe un essere isolato che intrattiene rapporti unicamente con cose e non con persone, o meglio tratta le persone come oggetti: è l'uomo delle prime due rivoluzioni.

La terza rivoluzione potrà avvenire? Il futuro può solamente passare da una messa in discussione di sé stesso: ma ci potrà essere sempre una buona e valida ragione, soprattutto oggettiva, per convincersi a non mettersi in questione, a non cambiare nulla.

Al bivio: per non percorrere il dis-ordine psicopatologico come posso fare per afferrare quell'imputabilità che Giacomo B. Contri propone?

ottobre 2013, Giancarlo Gramaglia